

Mercoledì 6 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 25

IL FATTO. Dopo 30 anni l'Orchestra si rilancia con un cd

Momenti di gloria per Santa Cecilia

L'orchestra e il coro di Santa Cecilia ci riprovano. Dopo trent'anni di «esilio» tornano in sala di incisione con un programma beethoveniano diretto da Myung-Whun Chung per la prestigiosa etichetta tedesca «Deutsche Grammophon». Il direttore coreano è indicato come il più probabile successore di Daniele Gatti alla direzione musicale del complesso romano, che oggi ha già raggiunto un livello artistico di alto profilo.

MARCO SPADA

■ L'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia sta attraversando un momento di particolare felicità artistica. Sentirla suonare così bene, come in questi giorni, in un monumento sinfonico come la Quinta di Bruckner, con un suono pieno, ma dolce, un'amalgama tra le sezioni di raro equilibrio, un controllo delle dinamiche bilanciato e un colore vivo e «giusto», sono novità che si impongono al critico e al pubblico.

Cosa sta succedendo? Forse semplicemente che l'orchestra sta diventando un'orchestra, cioè un unico strumento, non una somma di individualità. Sembra che i professori abbiano ritrovato uno spirito di corpo, uno scatto d'orgoglio, che si ascoltino e si sostengano maggiormente. C'è infatti un affiatamento nuovo e un entusiasmo che non percepiamo da tempo. A un risultato del genere non si arriva per caso, e certo ha giovato il grande lavoro svolto in questi mesi, le tournée all'estero che hanno stimolato il confronto, i programmi impegnativi che hanno dovuto sostenere. Ma anche una politica giusta di verifica della qualità, che ha favorito

preparazioni e avviato concorsi per immettere musicisti giovani, tanto che il settore dei violoncelli e contrabbassi è oggi di altissima qualità.

Si tratta ora di mantenere e potenziare la continuità della resa artistica, non impigrirsi, anche a costo di mugugni per il troppo lavoro. La recente conferma di Bruno Cagli alla presidenza è un ottimo segnale in questa direzione. E questo perché la partita della sopravvivenza della musica classica in Italia è alta e da giocare solo per la carta della qualità. Certo non è un segreto che per fare una grande orchestra ci vogliono grandi direttori e non a caso in poche settimane l'orchestra cecilianiana ha avuto sul podio musicisti della levatura di Valery Gergiev, Myung-Whun Chung e Christian Thielemann.

Se quest'ultimo è ormai perso per la direzione stabile (sta felicemente alla Deutsche Oper di Berlino), il nome di Chung da tempo è in pole position per succedere a Daniele Gatti nella primavera del '97. Bene. Lo si corteggi e lo si tratta per il bene di Roma. Chung ama la città, conosce bene i difetti

del carattere nazionale, tutto «genio e improvvisazione», e soprattutto ama l'orchestra, alla quale ha fatto un bellissimo regalo. Un contratto con la «Deutsche Grammophon» per l'incisione di un cd con il raro programma beethoveniano da poco eseguito (la Cantata *Il momento glorioso* e le musiche di scena per *Re Stefano*). Un'occasione unica per far rientrare orchestra e coro nel giro internazionale delle major discografiche, che dagli anni Sessanta hanno guardato con sospetto il nostro complesso stabile. L'occasione più recente nella quale i complessi cecilianiani erano stati coinvolti in una registrazione discografica era stata una «Bohème» dal vivo diretta da Leonard Bernstein una decina d'anni fa; un episodio che lasciò ben sperare, ma non ebbe alcun seguito. Oggi potrebbe essere diverso, tenuto conto anche del peso che il direttore coreano riveste all'interno della casa discografica. Con la «Deutsche Grammophon» ha appena inciso uno «Stabat Mater» di Rossini con i Wiener Philharmoniker, mentre in cantiere sono la «Terza» e la «Settima» di Dvorak con la stessa orchestra, la «Quarta» di Shostakovich con l'Orchestra di Philadelphia e il «Tripto» di Beethoven con la Philharmonia di Londra e il trio Chung. L'incisione confluirà nella colossale *Beethoven Edition* che in 90 cd comparirà l'anno prossimo sul mercato, con concorrenti del calibro dei Wiener e dei Berliner Philharmoniker. Se ad Amburgo riterranno di non aver perso tempo e denaro, la musica per Roma potrà cambiare davvero.



Il maestro Chung durante una prova con l'Orchestra di S. Cecilia

CONCERTI. Sistina pieno per Veloso

Emozioni pure dal Brasile di Cae

ADRIANA TERZO

■ Caetano Veloso usa ogni energia per far vibrare emozioni. Ogni minimo sussulto di voce, ancora bella e calda, per trasmettere onde lussuose di calore. Non si tratta solo di gusti, è qualcosa che trascende dalla musica, dal pubblico e da lui stesso. C'è il Brasile nelle sue canzoni, da oltre 30 anni, ma è solo il punto di partenza. Il resto è desiderio, uno struggente desiderio di comunicare. Con il canto, la chitarra, le mani, addirittura danzando con il corpo elegante. Veloso ha presentato lunedì sera al pubblico del Sistina - esaurito - una selezione dai suoi due ultimi lavori discografici: *Fina Estampa vivo* del '94 e *Fina Estampa vivo* del '95, due magiche raccolte di brani scovati nel repertorio sudamericano a partire dagli anni Trenta e fino ai Sessanta, quasi tutte in lingua castigliana. Snello, capelli corti e neri, un volto intenso quasi da indio, in completo di velluto nero, ha preso per mano il pubblico e l'ha trascinato nel vortice della storia della musica brasiliana, della sua storia. Di quando, bambino, viveva a Santo Amaro, un paesino a pochi chilometri da Bahia, la città più antica del Brasile. E ascoltava - chi se lo immaginava? - *Piote* di Modugno che ha riproposto tra i lunghi applausi dei presenti. Ma soprattutto Joao Gilberto, il «maestro supremo» - anche lui di Bahia - padre della bossanova insieme a Jobim. A loro ha dedicato *Chega de saudade* il brano inciso nel 1958 e «bocciato» dalla critica ma che subito dopo, rimpiazzato da *Desafinado*, consacrò in tutto il mondo la nascita di questo nuovo stile di musica, la bossanova appunto.

È un andare e tornare su e giù attraverso le proprie radici, la propria formazione musicale, dal bellissimo *Lamento Borincano* scritto dal portoricano Rafael Ernaez nel 1930 a *Vuelvo al Sur* di Astor Piazzolla e Fernando Solanas, passando per la messicana *Maria Bonita* e tornando a *Estáte* riproposta in italiano così come aveva fatto all'epoca in Italia Bruno Martino. Una volta Vinicius De Moraes, altro grande «maestro» della musica brasiliana, disse che «Sambare è come una filosofia di vita». E non c'è nulla di più brasiliano che il riconoscersi nella propria terra, nella propria tradizione, nella riconoscenza verso i «padri». Veloso non si è sottratto a questo «vezzo»: ha ricordato il suo amico Gilberto Gil col quale a metà degli anni Sessanta a Bahia - lui appena ventunenne - diede vita a un movimento politico-musicale nato attorno a Dorival Caymmi del quale facevano parte anche la sorella Maria Bethania e Gal Costa. Gli ha dedicato *Haiti*, scritta insieme a quattro mani, quasi un rap dal testo duro, violento, di protesta. E il grande musicista Orlando Silva spiegando, in italiano, come «senza Orlando non sarebbe mai nato lo stile che ha dato vita alla musica popolare moderna brasiliana».

Sul palco, ad accompagnare Veloso, un quartetto di eccellenti musicisti guidati dal violoncellista Jacques Morelembaum. Insieme per dare vita a un concerto capace di avvicinare contemporaneamente Michelangelo Antonioni e Domenico De Masi, Italo Moretti e Enrico Ghezzi tutti presenti alla serata. Un evento - nel quale ha trovato spazio anche un piccolo omaggio musicale a *Giulietta Masina* - sospeso tra musica, cultura e storia. Che ci mancava.

MATCH TEATRALI

Rocco Tanica contro i fumetti...

■ Negli anni Settanta erano delle vere star. Finita l'epoca delle sperimentazioni obbligate, i fautori della libera creatività hanno perso un po' di smalto, ma non per questo si sono eclissati. La Lega italiana d'improvvisazione teatrale ha continuato infatti a produrre spettacoli e performance a getto continuo, senza una lira, senza neanche uno straccio di canevaccio. Ed oggi sembra vivere il suo secondo «Rinascimento», come dimostra la collaborazione con vari professionisti dello spettacolo: il drammaturgo Giuseppe Manfredi, Disegni & Caviglia, il musicista Rocco Tanica (del gruppo Elio e le Storie Tese), il regista Marco Mattolini, partecipano infatti alla rassegna *Non solo match* che è partita il 26 ottobre al Frontiera Musica Club per chiudersi, dopo una tournée in tutta Italia, nuovamente a Roma, presso la Casa delle culture. L'idea del match nasce in Canada, come spiega Fiamma Negri, una delle fondatrici della compagnia: «È mutuato dall'hockey su ghiaccio. Gli attori sono vestiti in maglie sportive. E c'è un arbitro che segnala i falli nella tecnica teatrale. Il pubblico partecipa votando le squadre che preferisce».

Il cartellone teatrale vero e proprio prende il via il 13 novembre con *Esercizi di stile* alla Casa di Culture di via San Crisogono, uno spazio multimediale che accoglierà anche gli altri eventi. Il famoso fumetto di Disegni & Caviglia ispirato alle variazioni di Queneau, diventa uno spettacolo, con la regia di Cesari Gallarani e con Francesco Burroni, Daniela Morozzi, Luigi Mosso che si occupa dei suoni.

Segnaliamo, fra gli altri, Giuseppe Manfredi, che firma *Verdo* (febbraio), regia di Gallarani con finale improvvisato ogni sera, a seconda delle sollecitazioni del pubblico. A marzo *Nora, bianche e le altre* regia di Marco Mattolini, con uno psicoanalista reichiano in scena. In chiusura, uno spettacolo impegnato *Itavia 870, giugno 1980, Ustica* (ad aprile), che parte da un libro di Andrea Del Giudice, protagonista Monica Codena. □ K.lpp.

"Gli Amici di Talia" e Marco Valsania
presentano
Programmazione mattutina (per le scuole) al

CINEMA EDEN

Piazza Cola di Rienzo, 74 - Metro A Lepanto
Inizio proiezioni ore 10.00 - Biglietto unico L. 7.000

NOVEMBRE 1996	
Martedì 5	Venerdì 8
Le affinità elettive di P. e V. Tavian	La mia generazione di W. Labate
Mercoledì 6	Sabato 9
Pole Pole di M. Martelli	Le orde del destino di L. Von Trier
Giovedì 7	In collaborazione con
Fuga dalla scuola media di T. Sollondz	l'Unità

Informazioni e/o prenotazioni presso "Gli Amici di Talia"
Tel. 35496537 - 35496848

N.B.: il programma è soggetto a variazioni in base alle prenotazioni. È necessaria la prenotazione telefonica. Gli insegnanti accompagnatori hanno diritto all'ingresso gratuito.

Circolo «RAGIONAMENTI»
Via Arco del Monte 99/A

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE - ore 18.00

VERSO L'UNITÀ DELLA SINISTRA

incontro-dibattito con

Marco MINNITI *segreteria Pds*
Carlo VALLAURI *storico, Circoli Socialisti*
coordina:
Mauro BACCIANINI *giornalista Tgr*
partecipano:
Giuseppe AVERARDI, Adalberto BENZONI,
Ugo VETERE, Carlo LEONI, Roberto GIULIOLI

PDS Centro Storico via dei Giubbbonari, 38 Tel. 68803897 (ore 17-20)	Circ. «Ragionamenti» via Arco del Monte, 99/A Circ. cult. «Mella»
--	---

CULLA

Il 1° Novembre alle ore 15.07 è nato Giuseppe Karl.
Tanti, tanti affettuosi auguri a mamma Elisabetta e a papà Roberto, dalle compagne e dai compagni della Federazione Romana del Pds e da l'Unità.

oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA
(FINO A GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE)

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
SCHLESINGER HA TRATTO UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Londra 1930 circa.
Flora Poste rimane orfana e povera. Decide di andare a trovare gli Starrkadder, suoi parenti che vivono alla Cold Comfort Farm. Ada, l'anziana matriarca, guida tutta la famiglia con pugno di ferro. Con lei ci sono sua figlia Judith, i nipoti Setj e Reuben, il marito Amos e l'eterea Elfine persa nei suoi sogni e nella sua poesia. Flora arriva come una sferzata d'aria fresca e per gli abitanti di Cold Comfort Farm si apriranno destini imprevedibili.

Playbill
MIKADO l'Unità